

Detenute madri, la Camera vota la stretta

Ddl Sicurezza

Carcere per chi ha figli con meno di un anno, stop alla cannabis light

Manuela Perrone

Semaforo verde, tra le proteste delle opposizioni, al carcere per le detenute madri con figli con meno di un anno, stop alla cannabis light e più tutele per le forze dell'ordine, con aumenti delle pene per chi le aggredisce, potenziate se la violenza avviene durante manifestazioni contro le grandi opere. È infatti passata alla Camera anche la norma ribattezzata «no Ponte», parte integrante del giro di vite securitario operato dal disegno di legge Sicurezza.

La stretta prosegue senza intoppi: su 38 articoli del testo, 19 hanno ottenuto il via libera tra mercoledì e ieri. Compreso quello voluto dalla Lega (varato con 163 sì, 116 no e due astenuti) che rende facoltativo, e non più obbligatorio, il rinvio della pena per le detenute madri, dopo che mercoledì era rientrato il dissenso di Forza Italia grazie all'approvazione di un emendamento che prevede una relazione annuale sulle mamme dietro le sbarre («Già prevista», ricorda la responsabile giustizia del Pd, Debora Serracchiani). Dopo il sì alla norma le opposizioni hanno sollevato cartelli con la scritta «Fuori i bambini dalle prigioni». Alle critiche piovute su Fi, accusata di «barattare i diritti inviolabili dei minori con la tenuta del governo», gli azzurri rispondono promettendo un provvedimento ad hoc. E il vice premier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha voluto rassicurare sullo

ius scholae: «Nessun passo indietro».

Maggioranza compatta anche sull'alt alla cannabis light, contestatissimo dalla filiera, che conta migliaia di imprese e 30 mila occupati, ma difeso strenuamente dal governo e in particolare dal sottosegretario Alfredo Mantovano: l'articolo 18 del Ddl, che vieta di coltivare e commercializzare la cannabis light e i suoi derivati per contrastare «comportamenti che espongono a rischio la sicurezza o l'incolumità pubblica ovvero la sicurezza stradale», ha ottenuto 157 voti a favore, 109 contrari e due astenuti. Approvato, infine, l'aumento delle pene se la violenza o la minaccia ai danni di un ufficiale o di un agente di polizia o di pubblica sicurezza «è commessa al fine di impedire la realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica». Le votazioni (e le polemiche) riprenderanno martedì prossimo.



Tutele rafforzate per le forze dell'ordine con aumenti delle pene per chi le aggredisce